



Progetto "Senarum vinea", le vigne di Siena

Presentazione del progetto di riconoscimento e valorizzazione del patrimonio viticolo autoctono e delle forme storiche di coltivazione della vite nella città murata e spazi suburbani

Il 15 dicembre 2009 ha avuto luogo, nella Sala di Palazzo Patrizi a Siena, la conferenza stampa di presentazione dei risultati preliminari del Progetto *Senarum Vinea*. Erano presenti Vittorio Galgani, vicepresidente della Fondazione del Monte dei Paschi di Siena, Giampaolo Pioli, presidente dell'Associazione Nazionale Città del Vino, Paolo Corbini, vicedirettore del Consiglio Nazionale Città del Vino, Duccio Balestracci, docente del Dipartimento di Storia dell'Università di Siena e il nutrito gruppo di ricercatori che hanno realizzato il Progetto.

Dopo gli interventi delle autorità presenti hanno preso la parola i ricercatori che hanno realizzato il progetto: Andrea Ciacci (Laboratorio di Etruscologia e Antichità Italiane del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti) che insieme ad Andrea Zifferero, docente di Etruscologia e Antichità Italiane, ha coordinato il progetto dal punto di vista scientifico; Duccio Balestracci, che ha coordinato il gruppo di lavoro (Roberto Cresti, Giacomo Luchini, Laura Vigni) sulla documentazione dell'Archivio Storico del Comune di Siena; Raffaele Argenziano Bisogni (Insegnamento e Laboratorio di Informatica applicata all'Iconografia e Iconologia del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti) che insieme a Claudio Gulli ha coordinato le ricerche sul materiale iconografico dal Trecento in poi; il nutrito gruppo di ricercatori del Dipartimento di Scienze Ambientali "G. Sarfatti" (Jacopo Bigliuzzi, Claudio Milanese, Monica Scali, Rita Vignani) che sotto il coordinamento di Mauro Cresti hanno realizzato i campionamenti di vite e le analisi biologico molecolari.

In un momento di estrema criticità dell'Università senese il Progetto *Senarum Vinea* costituisce una storia di successo. Di successo perché ha coinvolto in un circuito virtuoso più enti e istituzioni creando i presupposti per la buona riuscita: l'Associazione Nazionale Città del Vino, che ha coordinato il progetto, la Fondazione del Monte dei Paschi di Siena che lo ha sostenuto, l'Università che lo ha realizzato in un assetto fortemente multidisciplinare, l'Archivio Storico e l'Ufficio Cartografico del Comune di Siena che hanno offerto una fattiva collaborazione, insieme alla Soprintendenza per i Beni

Archeologici della Toscana, alla spin-off Sèrge e ad una società di consulenza agricola (Studio Tecnico Gambassi e Zorzi). Ma vi è stata un'ulteriore componente che, per così dire ha chiuso il cerchio: quella di tanti privati, veri e propri produttori part-time, che con generosità, cortesia e spirito di collaborazione, hanno aperto le porte al gruppo di ricerca durante le ricognizioni e i campionamenti, favorendo quel "contatto" più volte auspicato fra Università e cittadino.

Una storia di successo per i risultati e per gli sviluppi e le ricadute che questi possono avere nel recupero di alcune matrici storiche e culturali del paesaggio urbano e rurale della città di Siena; e non si tratta di una



Siena, Orto dé Pecci. Viti coltivate con la tecnica del "palo secco" utilizzando una canna. La stessa tecnica è illustrata nell'affresco del Buon Governo di Ambrogio Lorenzetti

risposta ai tempi di crisi, ma del risultato della normalità del lavoro quotidiano, gestito con passione e con tenacia da tanti tecnici e docenti dell'Ateneo senese.

Presupposti e motivazioni del Progetto

L'idea del Progetto *Senarum Vineae* nasce in seno ad un percorso sperimentale di riqualificazione storico-paesaggistica e ambientale di Siena e delle sue valli, attraverso il recupero delle *cultivar* autoctone e delle forme storiche della viticoltura toscana (viti a pergola, viti maritate su sostegno vivo, alberate).

Promosso dall'Insegnamento e Laboratorio di Etruscologia e Antichità Italiche (ILEAI) del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti dell'Università di Siena e in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, il Progetto *Senarum Vineae* ha incontrato il pieno sostegno dell'Associazione Nazionale Città del Vino, che ne ha curato il coordinamento nella persona del direttore Paolo Benvenuti e ne ha sostenuto il finanziamento assieme alla Fondazione Monte dei Paschi di Siena.

Il postulato, da cui prende le mosse il Progetto, è che la città di Siena ha mantenuto un profilo ancora fortemente caratterizzato dalla presenza di orti urbani e poderi suburbani in cui spesso si conservano tracce di vigneti "obsoleti" per produzioni di vino limitate all'autoconsumo.

È questa una realtà preziosa che va tutelata, se si vuole evitare il depauperamento del patrimonio vitivinicolo locale già fortemente rimaneggiato dall'epidemia di fillossera di fine Ottocento e dall'impianto negli anni Settanta-Ottanta del Novecento di vigneti specializzati, che hanno sostituito i vitigni autoctoni minori o tradizionali con poche *cultivar* di pregio, la cui storia non sempre si lega al territorio d'origine.

L'indagine si è concentrata sulle aree verdi delle contrade all'interno e all'esterno della cinta muraria, sugli orti dei complessi conventuali e sugli appezzamenti ortivi periurbani, che recano ancora traccia di una viticoltura promiscua (filari in cui le viti si appoggiano a tutori vivi).

Tale sistema di coltivazione, tipico della Toscana ma più in generale di quei territori coincidenti con le aree di massima espansione etrusca (Etruria propria, Etruria Padana, entroterra campano) e in uso fin dal VI secolo a.C., è stata sostituito, a seguito della meccanizzazione dell'agricoltura avvenuta negli anni Cinquanta del Novecento e della richiesta di un mercato divenuto globale, dalla monocoltura arborea specializzata (vigneti, oliveti) e seminativa (foraggi e seminativi industriali).



Località Renaccio, Siena. Viti maritate a sostegni vivi. L' "alberata", una tecnica nata nell'antica Etruria, ha anche una funzione di confine fra proprietà diverse

Ciò ha determinato, da una parte, la standardizzazione dei sistemi di coltivazione e dei processi di vinificazione con conseguente omologazione del gusto stesso, dall'altra, alla seriazione delle produzioni, si è accompagnato un appiattimento del paesaggio storico. Il rischio di una perdita d'identità, quindi, è ancora più allarmante perché riguarda non solo il comparto vitivinicolo, ma coinvolge l'intero paesaggio rurale toscano, il cui assetto paesistico-territoriale appare oggi profondamente mutato rispetto a quello dominante fino

agli anni Cinquanta del secolo scorso. Al bel paesaggio a mosaico delle colture promiscue, armonico e perfettamente aderente alle peculiarità ambientali dei singoli territori, si è sostituito il paesaggio seriale ed uniforme delle monocolture specializzate, con conseguente

modificazione delle trame campestri e scomparsa delle componenti residuali ad esse annesse (scoli, cigliani, siepi, ecc.).

In conclusione, il Progetto *Senarum Vineae* vuole contrastare questo fenomeno di semplificazione e impoverimento del paesaggio rurale attraverso il recupero di quell'equilibrio tra fattori naturali e fattori di ordine culturale, che per secoli ha segnato la qualità del paesaggio senese e, più in generale, toscano.

Risultati

Inizialmente, il Progetto ha avuto come obiettivo l'individuazione di un possibile percorso storico correlato alla localizzazione topografica dei vigneti all'interno della cinta urbana e al di fuori e alla forma degli impianti attraverso metodologie di ricerca integrate pluridisciplinari.

In questa prima fase è stato fondamentale l'apporto delle discipline storico-archivistiche e iconografiche, che ha consentito di documentare nel lungo periodo l'estensione e la presenza di vigneti negli spazi urbani e a ridosso di essi, nonché di individuare alcune tipologie di allevamento della vite.

A questa fase preliminare di studi, hanno fatto seguito le operazioni sul campo, che hanno consentito di rilevare la sopravvivenza tanto di viti coltivate a pergola quanto di vecchi filari allevati su sostegno vivo. Le pergole sembrano maggiormente sfruttate all'interno dei conventi e nei cortili dei poderi con la molteplice funzione di offrire ombra oltre all'uva. Ugualmente attestate sono le coltivazioni *in arbusta*, che si presentano con viti appoggiate a tutori vivi quali aceri campestri (conosciuti nel territorio con il nome di "testucchi"), olivi e alberi da frutto. Tale tecnica è presente tanto nella forma che i latini chiamavano *arbustum italicum* (a sviluppo essenzialmente verticale) quanto nella variante definita *arbustum gallicum*

(alberata a festoni) a sviluppo orizzontale. Tali tecniche colturali sono ampiamente attestate nell'Italia centrale e precedono l'introduzione dell'agricoltura meccanizzata, permettendo di affiancare le coltivazioni di vite con i loro tutori a porzioni di terreno coltivate a seminativo o con vegetali. I filari promiscui, infatti, assumevano all'interno del sistema mezzadrile, concepito come unità a sé e pertanto autosufficiente, un carattere polifunzionale; oltre ad offrire frutti freschi per uomini e animali, le viti venivano adoperate per terrazzare pendii altrimenti di difficile lavorazione, per delimitare le aree boschive, per segnare i confini dei poderi, per dare legna.

Oltre alla tecnica di allevamento su tutore vivo, ulteriori elementi di interesse sono apparsi il ritrovamento di ceppi centenari e franchi di piede - indizio questo che sembrerebbe collocarli in una fase precedente l'epidemia di fillossera quando le viti venivano coltivate a contatto diretto con il suolo senza l'ausilio del portinnesto - e la presenza di vigneti polivarietali in cui vitigni differenti (ad esempio *Gorgottesco*, *Sangiovetto* e *Colorino*) vengono associati all'interno di uno stesso filare per ottenere vini dall'aroma più deciso e profumato, sicuramente diverso da quello delle produzioni standardizzate.

Un secondo sopralluogo delle aree già indagate, ha consentito di effettuare le operazioni di campionamento di quei vitigni residuali coltivati secondo tecniche tradizionali. I campioni raccolti sono stati sottoposti ad analisi ampelografica/ampelometrica e a estrazione del DNA. Sulla base del confronto con alcuni vitigni minori/locali recuperati presso il *Vitarium* dell'Azienda San Felice, è stato possibile individuare il *Gorgottesco*, il *Tenerone*, il *Mammolo*, lo *Zuccaccio*, la *Salamanna*, varietà già iscritte e segnalate come rare e ad alto rischio di estinzione nella banca dati del Germoplasma Autoctono Toscano. Notevole interesse hanno suscitato, poi, alcune piante che potrebbero conservare un proprio carattere di peculiarità, dal momento che non è stato possibile rilevare significative omologie con i vitigni autoctoni inseriti per il confronto genetico.

Infine, appare significativa la riscoperta del *Gorgottesco*, indicato assieme al *Sangiovetto* e al *Canaiolo* nei bollettini ampelografici Ottocenteschi come uno tra i vitigni più coltivati nei comuni di Gaiole in Chianti, Asciano e Buonconvento. Adatto ad essere allevato su sostegno vivo, il *Gorgottesco* attualmente è stato soppiantato a favore di *cultivar* di maggior pregio; tracce di sopravvivenza sono state riscontrate nel versante meridionale della città (Strada Certosa di Maggiano), dove ancora si coltiva per produzioni legate all'autoconsumo.

Obiettivi

Accanto ad una serie di obiettivi di taglio più prettamente scientifico come la caratterizzazione sul piano morfologico (ampelografico) e genetico (marcatori molecolari) delle viti campionate negli spazi verdi ancora esistenti all'interno della cinta muraria della città e nell'area periurbana o la realizzazione di pubblicazioni destinate alla comunità scientifica e ad un'utenza diffusa, il Progetto presenta una serie di applicazioni pratiche e di iniziative dalle ricadute economiche per il territorio. Tra queste figurano:

- selezione del/i “vitigno/i di Siena” tra quelli campionati sulla base della lunga persistenza nel territorio indagato;
- realizzazione di un campo sperimentale in un'area scelta del comprensorio di Siena che accolga alcune tra le varietà selezionate allevate secondo le forme storiche di coltivazione;
- produzione, dopo le necessarie operazioni di microvinificazioni, del “vino della città” o *Senarum Vinum*, ottenuto dai vitigni selezionati e riconosciuti come tradizionali o autoctoni dalle analisi ampelografiche e genetiche;
- creazione di itinerari guidati di “*enotrekking* urbano e periurbano”, che conducano il turista alla scoperta delle persistenze di antichi vigneti e forme tradizionali di coltivazione della vite negli spazi verdi interni alla città e fuori delle mura. Gli itinerari con soste di degustazione, adatti a varie fasce di utenza, saranno corredati da pannellistica localizzata nei punti di interesse e verranno ad integrare i sistemi di valorizzazione territoriale già esistenti (Strade del Vino, Musei del Vino, Percorsi “slowine”, ecc.).

È auspicabile che la ricerca possa continuare: ma per far questo sono necessari ulteriori finanziamenti che potranno essere reperiti affidandosi alla disponibilità di chi fino ad oggi ha già contribuito e, magari, anche grazie all'intervento di aziende vitivinicole del territorio che possano mettere a disposizione le loro strutture e la loro esperienza enologica.

Andrea Ciacci, Myriam Giannace
Laboratorio di Etruscologia e Antichità Italiane

L'evento è stato organizzato da Città del Vino insieme all'Università degli Studi di Siena, Laboratorio di Etruscologia e Antichità Italiane, Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti, Dipartimento di Scienze Ambientali "G.Sarfatti".

Gli Attori del Progetto

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CITTÀ DEL VINO

Coordinamento: Paolo Benvenuti
Responsabile area comunicazione: Paolo Corbini
Responsabile amministrativo: Sabrina Lagna

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA

Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti

Insegnamento e Laboratorio di Etruscologia e Antichità Italiane ILEAI

Coordinamento: Andrea Ciacci, Andrea Zifferero

Ricercatori: Myriam Giannace, Andrea Masi

Insegnamento e laboratorio di informatica applicata all'Iconografia e all'Iconologia

Coordinamento: Raffaele Bisogni Argenziano

Ricercatore: Claudio Gulli

Dipartimento di Storia

Insegnamento di Storia Medievale

Coordinamento: Duccio Balestracci

Ricercatori: Roberto Cresti, Giacomo Luchini, Laura Vigni

Dipartimento di Scienze Ambientali "G. Sarfatti"

Insegnamento di Botanica Generale

Coordinamento: Mauro Cresti

Ricercatori: Jacopo Bigliuzzi, Claudio Milanese, Monica Scali, Rita Vignani

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA TOSCANA E DELL'ETRURIA MERIDIONALE

Coordinamento: Paola Rendini

Ricercatori: Simona Marianelli

COMUNE DI SIENA – Ufficio Cartografico

Azienda spin-off Sèrge (Servizi di Genomica)

Studio Tecnico Gambassi & Zorzi s.n.c.

Responsabile analisi ampelografiche: Valerio Zorzi

Il progetto *Senarum Vineae* è finanziato dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena.



Con il contributo della Fondazione Monte dei Paschi di Siena



Con il patrocinio del Comune di Siena